

Cultura tedesca fra le due guerre: la Repubblica di Weimar

Con l'espressione "Repubblica di Weimar" si intende lo stato repubblicano tedesco, nato dalle macerie dell'Impero tedesco travolto dalla Prima guerra mondiale.

Prende il suo nome dalla città della Turingia in cui si tenne nel 1919 una Assemblea nazionale per il futuro assetto da dare allo stato tedesco.

La Repubblica di Weimar termina con l'ascesa del Partito Nazista (Nazionalsocialista) al potere, con le elezioni presidenziali del 1933.

Nella Repubblica di Weimar, la crisi economica postbellica e l'inflazione sono terribili.
Si stampano francobolli con cifre folli:



(1923)

Tuttavia, mentre progressivamente l'economia si rimette in moto e l'inflazione rallenta, Berlino e la Germania diventano un grande centro di cultura, con uno sguardo particolare al lavoro e alle tecnologie.

Berlino attira artisti che provengono dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Cecoslovacchia e da altri paesi dell'Est europeo e del disciolto Impero Asburgico.

Per la prima volta la Germania potrebbe diventare un secondo polo di attrazione, insidiando il ruolo di Parigi come capitale mondiale dell'arte.

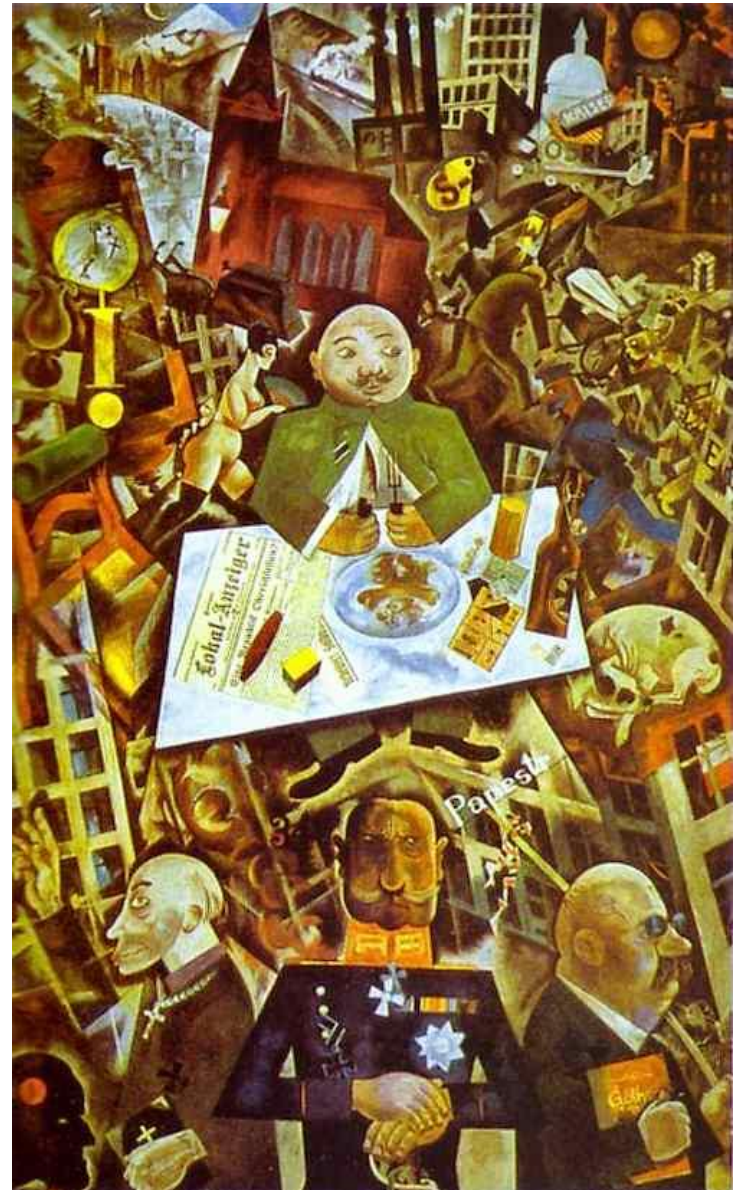
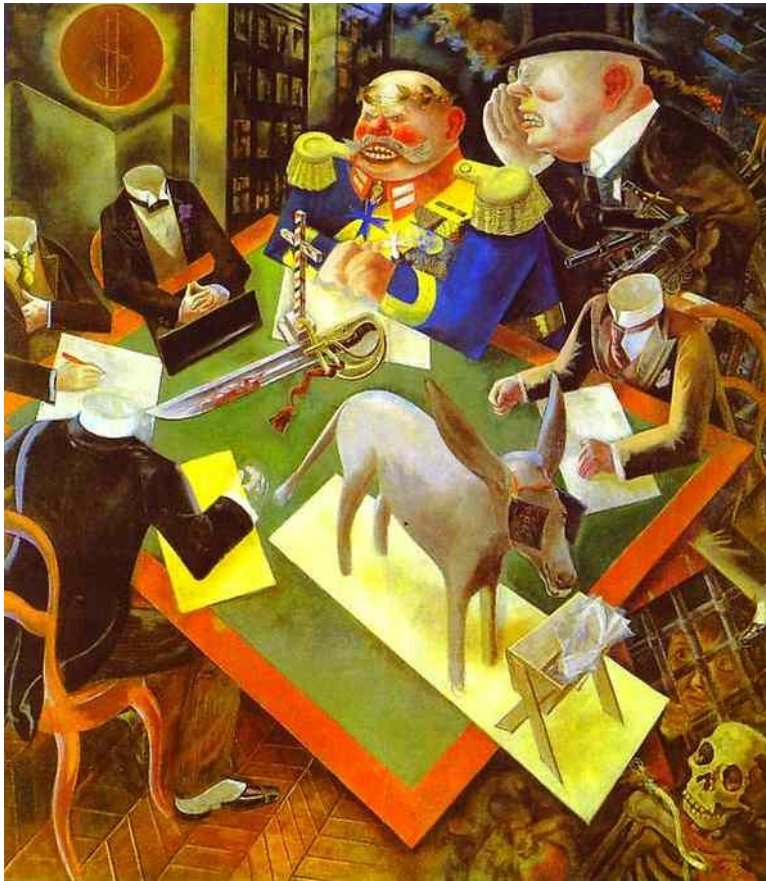




George Grosz



George Grosz



Otto Dix



402 Otto Dix *War Triptych* 1932. Oil and tempera on wood, centre panel 204 × 204 cm, side panels each 204 × 102 cm, predella 60 × 204 cm. Staatliche Kunstsammlungen. Gemäldegalerie Neue Meister. Dresden.

Fritz Lang, Metropolis, 1927



Fritz Lang, Metropolis, 1927



Fritz Lang, Metropolis, 1927



Fritz Lang, Metropolis, 1927



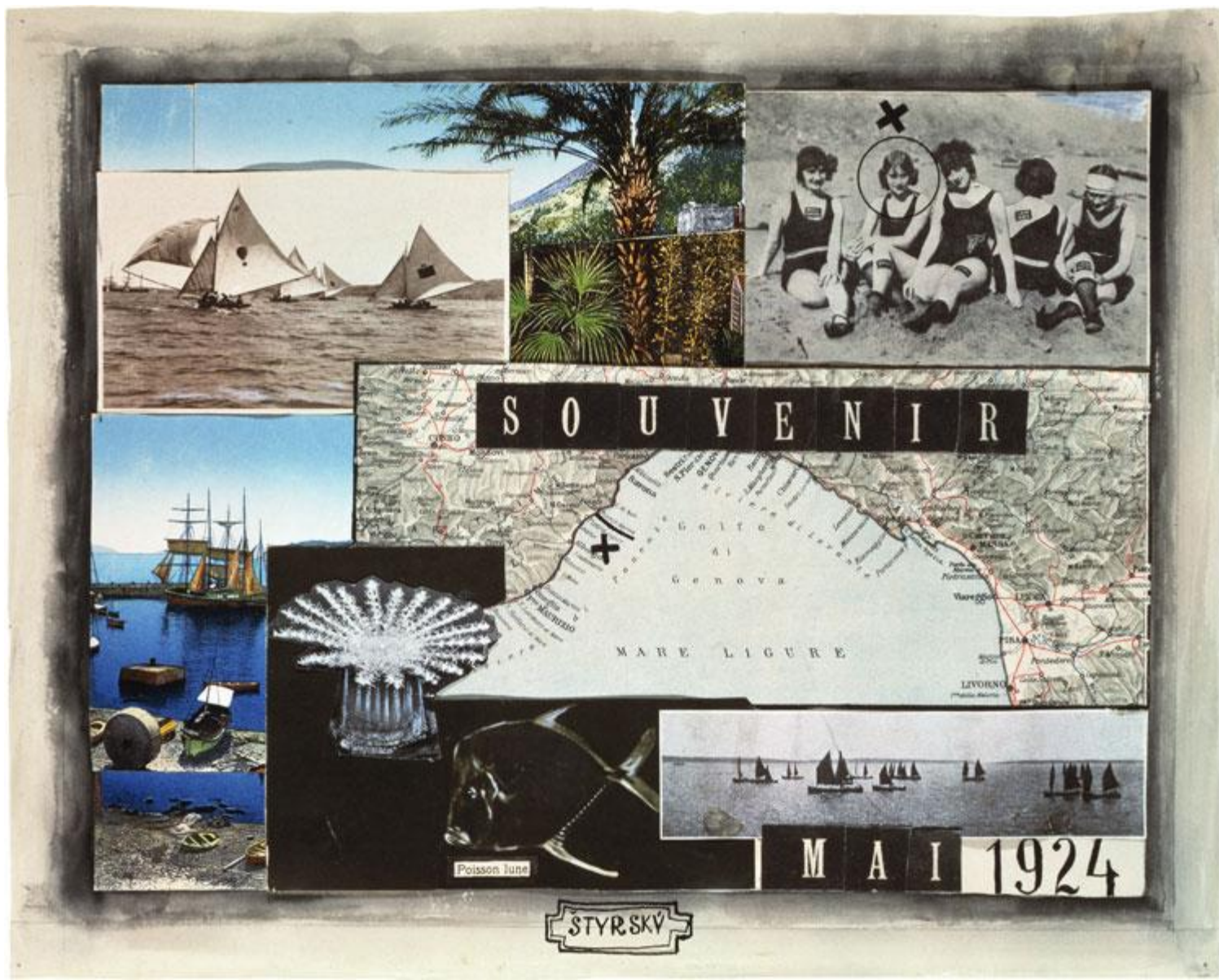
Marlene Dietrich in "L'angelo azzurro", *Der Blaue Engel* (1930) diretto da Josef von Sternberg, tratto dal romanzo *Professor Unrath* di Heinrich Mann (fratello di Thomas).



Fotografia della Repubblica di Weimar: Herbert Bayer (1932)



Fotografia della Repubblica di Weimar: Jindřich Štyrský, Souvenir, 1924



Fotografia della Repubblica di Weimar: Jan Lauschmann, caffè all'aperto, Barrandov, 1932



Fotografia della Repubblica di Weimar: László Moholy-Nagy, Scandinavia, 1930



I nazisti sono contrari con ogni mezzo alla cultura di Weimar, che chiamano “arte degenerata”. Già prima dell’ascesa al potere di Hitler si cimenteranno in pubblici roghi di libri.



(Berlino, 1932)

Gran parte degli esponenti della cultura di Weimar (pittori, scrittori, fotografi, giornalisti, registi cinematografici e teatrali, musicisti, architetti, sociologi, scienziati...) lasciano la Germania perché socialisti e comunisti, oppure ebrei, o entrambe le cose. Spesso la prima destinazione è Amsterdam, ma quella che appare definitiva è Parigi, salvo per la gente del cinema che raggiunge subito Hollywood. Quando i tedeschi invadono la Francia nel 1939-40, chi può si imbarca per gli Stati Uniti. La cultura tedesca sarà letteralmente spazzata via per molti anni a venire.